

Vademecum per la formazione base dei direttori e delle équipes della Caritas diocesana

1. LA CARITAS DIOCESANA



 **Caritas Italiana**

Contenuti
Formazione
Strumenti



 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

www.caritasitaliana.it

CONTENUTI



1. CHI È?

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione della «testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della condivisione e della prossimità.

Il suo mandato si svolge, prevalentemente, a servizio delle 220 Caritas diocesane presenti sul territorio nazionale e nel sostegno alle Caritas nazionali delle Chiese sorelle negli altri Paesi del mondo.

2. COSA FA

2.1. In Italia

Caritas Italiana svolge attività di promozione e formazione, a sostegno delle Caritas diocesane italiane impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc. Ogni anno propone un programma articolato in percorsi formativi, convegni, seminari di studio e approfondimento.

In rapporto ai processi di impoverimento ed esclusione che riguardano ampi settori della società italiana, generando diverse forme di fragilità e disagio, oltre a conoscere e analizzare meglio questi processi, attraverso diversi percorsi di studio, Caritas Italiana cerca di contrastarli, attraverso azioni molteplici: sensibilizza e forma le comunità cristiane perché sappiano esprimere

una carità motivata e intelligente; denuncia i problemi e sollecita le istituzioni nazionali e locali perché se ne facciano carico; organizza reti di ascolto e osservazione dei fenomeni sociali; sostiene la progettazione sociale delle realtà diocesane e territoriali; promuove esperienze di volontariato e di azione solidale.

Dalle diverse aree critiche della convivenza civile in Italia scaturisce il doppio impegno del fare e dell'animare: l'organizzazione di servizi e attività in risposta ai bisogni dei poveri si accompagna sempre alla proposta di percorsi educativi rivolti alle comunità e ai singoli.

2.2. In Europa

Le strutture della nuova Europa ospitano 25 nazionalità; popoli con storie molto diverse e un background economico-sociale che presenta variazioni consistenti. È una sfida non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche culturale e politico, data la necessità di integrare i 75 milioni di cittadini dei nuovi 10 Paesi membri.

Anche dal punto di vista ecclesiale l'Europa vive una situazione particolare. Molto resta ancora da fare per l'avvicinamento dei cristiani dell'Europa occidentale agli ortodossi. L'ecumenismo e il dialogo interreligioso sono essenziali per una reale integrazione della Chiesa Cattolica nel centro ed est Europa.

Per Caritas Italiana, l'accompagnamento e il rafforzamento delle Caritas locali costituiscono le priorità, che trasversalmente riguardano tutti gli ambiti di lavoro: la tutela dei diritti umani, l'attenzione ai fenomeni di esclusione, l'educazione alla pace e alla riconciliazione, la promozione socio-economica, la formazione di operatori sociali, il dialogo ecumenico.

2.3. Nel mondo

Caritas Italiana sostiene iniziative volte all'educazione alla pace e alla mondialità, al dialogo e alla corresponsabilità. In base al principio di sussidiarietà, negli interventi internazionali si opera per integrare gli sforzi che primariamente spettano a ciascuna Chiesa locale dei Paesi colpiti da calamità o in cammino verso lo sviluppo.

Cerca anche di creare le condizioni di intervento per le Caritas diocesane disponibili ai gemellaggi,

preziosa occasione di reciprocità. Costante è il collegamento con le altre Caritas nazionali, attraverso le reti di Caritas Europa e Caritas Internationalis sotto descritte.

Ci sono poi i microprogetti di sviluppo, di piccola entità ma significativi per l'autopromozione locale, proposti dalle stesse comunità del Sud del mondo e divulgati dalla Caritas. Sono finanziati da parrocchie, scuole, associazioni, famiglie che così entrano direttamente in contatto con chi riceve per uno scambio di valori.

3. L'ORGANIZZAZIONE

Gli organi di Caritas Italiana sono:

- **la Presidenza**, formata dal vescovo presidente, da due vescovi eletti dal Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana tra i componenti la Commissione per il servizio della carità, dal direttore, dal tesoriere e da tre delegati regionali eletti dal Consiglio Nazionale;
- **il presidente**, ossia il vescovo che presiede la Commissione Episcopale per il servizio della carità, organo della Conferenza Episcopale Italiana;
- **il direttore**, nominato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, sentita la Presidenza della Caritas Italiana; dirige l'attività ordinaria della Caritas Italiana secondo le deliberazioni della Presidenza e gli indirizzi del Consiglio nazionale; esercita, ai sensi dell'art. 6/e dello Statuto, le funzioni anche rappresentative a lui eventualmente delegate dal Presidente;
- **il tesoriere**, nominato dal Consiglio Nazionale su proposta della Presidenza. Secondo le direttive della Presidenza, amministra il patrimonio e i fondi della Caritas Italiana e i contributi ad essa comunque provenienti.
- **Il Consiglio nazionale**, composto dai tre vescovi membri della Presidenza, dal direttore e dal tesoriere, da un direttore di Caritas diocesana, delegato per ciascuna Regione ecclesiastica nominato dalla rispettiva Conferenza Episcopale; da quattro membri nominati rispettivamente dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (Cism), dalla Unione delle Superiori Maggiori d'Italia (Usmi), dalla Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (Cimi) e dalla Conferenza Italiana degli Istituti

Secolari (Ciis); da quattro laici eletti dalla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali.

→ **il Collegio dei Revisori dei conti.**

La sede di Caritas Italiana è a Roma
via Aurelia 796 – 00165
tel.: +39 06 66177001 – fax: +39 06 66177602
e-mail: segreteria@caritasitaliana.it
www.caritasitaliana.it

4. I NETWORK CARITAS INTERNATIONALIS E CARITAS EUROPA

Caritas Internationalis è una confederazione di 163 organizzazioni cattoliche impegnate in oltre 200 nazioni. La confederazione si divide in 7 aree regionali: Africa, Asia, Europa, Nord America, America Latina e Caraibi, Africa e Medio Oriente.

Gli organi di Caritas Internationalis sono:

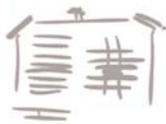
- l'Assemblea generale, composta da un rappresentante per ogni organizzazione membro;
- il Comitato esecutivo, composto dal presidente, dal tesoriere, eletti dall'assemblea generale, e dai membri eletti dalle Conferenze regionali e ratificati dall'Assemblea generale;
- il Bureau, composto dal presidente, i vicepresidenti, il tesoriere;
- il Segretariato generale, composto dal segretario generale e il personale necessario allo svolgimento delle sue funzioni;

All'interno della Caritas Internationalis sono attivi i seguenti Gruppi di lavoro: a) genere; b) pace e riconciliazione; c) comitato per l'*advocacy* internazionale e d) comitato per la cooperazione internazionale.

Caritas Europa è stata creata nel 1971 e oggi conta 48 organizzazioni che operano in 44 Paesi europei. È una delle sette aree regionali di Caritas Internationalis il cui mandato è strettamente legato alle attività relative ai temi dello sviluppo, delle emergenze, della pace, del rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.

Caritas Europa incentra le proprie attività sulle questioni relative alle povertà e alla disuguaglianza nei singoli Paesi europei sostenendo in particolare le attività dei suoi membri nel settore della cooperazione internazionale.

FORMAZIONE



1. PROGRAMMAZIONE ANNUALE

La programmazione che annualmente Caritas Italiana costruisce, risente degli esiti di tre principali percorsi:

- le cinque prospettive offerte dal Consiglio Permanente della Cei a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane, a seguito del Consiglio di settembre 2006;
- gli esiti del IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona, raccolti nella nota dei Vescovi «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): *testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*;
- il percorso sull'animazione pastorale al senso della carità, avviato nel 2006-2007, che impegnerà ancora Caritas Italiana e le Caritas diocesane per i prossimi due anni.

Per l'anno pastorale 2008-2009, la tematica unitaria scelta in continuità con quanto realizzato nell'ultimo biennio, è *Scegliere di animare. Percorsi di discernimento per parrocchie e territori*. Si tratta di un percorso di approfondimento, verifica e rilancio delle prassi di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane, in ordine al metodo per l'animazione: ascoltare – osservare – discernere, metodo che prevede la promozione, la cura e la valorizzazione dei Centri di ascolto, degli Osservatori delle povertà e delle risorse e dei Laboratori Caritas parrocchiali.

2. PRINCIPALI PROPOSTE ALLE CARITAS DIOCESANE

Tra le proposte offerte alle Caritas diocesane è possibile individuare quattro principali nuclei di attività.

2.1. Il percorso annuale di sviluppo della tematica unitaria

Ogni anno si va a sviluppare la tematica unitaria, per incidere concretamente sulle progettualità in atto a livello locale e nazionale. Le attività programmate prevedono il coinvolgimento dei direttori e dei collaboratori delle Caritas diocesane in

una continua dinamica di condivisione – verifica – elaborazione – rilancio delle prassi di discernimento.

2.2. Il progetto formativo

Il progetto impegna annualmente Caritas Italiana nella stabilizzazione e nel rafforzamento delle attività di formazione base, specifica e permanente, con una proposta unitaria per direttori e membri delle équipe.

Si ripetono sistematicamente anche le proposte di riflessione sull'animazione alla testimonianza comunitaria della carità per diaconi permanenti e seminaristi.

Inoltre, si sviluppa sempre di più il supporto alle proposte di formazione specifica realizzate a livello regionale.

2.3. Il progetto di accompagnamento Promozione Caritas

I percorsi realizzati negli ultimi dieci anni hanno ripetutamente ribadito e approfondito la centralità del metodo pastorale Caritas per l'animazione. Presupposto importante per questo, sono i luoghi/strumenti pastorali: Centro di ascolto, Osservatorio delle povertà e delle risorse e Laboratorio Caritas parrocchiali.

Su questo fronte, nel febbraio 2006, la Presidenza ha impegnato Caritas Italiana a realizzare un sistema di proposte che la programmazione mira a consolidare e sviluppare, in ordine:

- al sostegno, avvio e consolidamento dei luoghi pastorali nelle Caritas diocesane che ne sono sprovviste;
- alla formazione degli operatori e la promozione del loro lavoro unitario;
- al rafforzamento del lavoro di raccolta dati e della redazione dei Dossier regionali.

2.4. Il progetto "Carità e cultura"

I primi esiti del percorso sull'animazione hanno fatto emergere l'esigenza, pressante per le Caritas, di "abitare" la vita e la cultura degli uomini di oggi. Si tratta di valorizzare la ricchezza delle opere e delle esperienze maturate in questi anni per incidere attivamente nelle prassi, nelle scelte di vita e nella politica.

La programmazione di questi anni ha individuato alcuni principali progetti su cui investire in questa prospettiva: Periferie metropolitane, Rapporto povertà (Caritas – Zancan), Conflitti dimenticati, Immigrazione e cultura, Terra futura.

3. GUARDANDO AL FUTURO

Per le varie tematiche e attenzioni attivate negli anni, è evidente che la prospettiva non è quella

dell'abbandono, ma del costante approfondimento, soprattutto sviluppando la riflessione sull'animazione al senso della carità.

Si tratta di un percorso impegnativo e affascinante che richiede la piena disponibilità a entrare in quel «"cantiere" di rinnovamento pastorale» che fa crescere una nuova «Chiesa della speranza» (cfr. *Rigenerati per una speranza viva*, nn. 20-28).

STRUMENTI



LA STORIA

1. Dalla nascita al 1999

La Caritas Italiana viene costituita il 2 luglio 1971 con decreto della Cei, dopo la cessazione nel 1968 della Poa (Pontificia opera di assistenza). Per questo nuovo organismo pastorale l'allora Papa Paolo VI indicava mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche.

Gli anni Settanta, per la Chiesa italiana, sono quelli del primo piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* e del primo Convegno ecclesiale su *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma, 1976) nel quale, tra l'altro, viene lanciata ai giovani la proposta dell'obiezione e del servizio civile, e alle ragazze quella dell'Anno di volontariato sociale (Avs).

A partire dalla convenzione col ministero della Difesa stipulata dalla Caritas nel 1977, gli obiettori di coscienza rappresenteranno non solo una notevole presenza nei servizi promossi dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una presenza di pace che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Nel '75 si tiene a Napoli il Convegno nazionale *Volontariato e promozione umana*: è l'avvio di una riflessione che porta ad una sempre più incisiva rilevanza del volontariato nella società italiana.

All'inizio degli anni Ottanta il documento della Cei *Chiesa italiana e prospettive del Paese* (1981) indica a tutta la Chiesa la strada del «ripartire dagli ultimi»; tanti servizi sorti, ma anche tutta una spiritualità che li sostiene, non sarebbero comprensibili al di fuori di quella impostazione evangelicamente coraggiosa.

La Chiesa italiana si muove lungo le linee precise del piano *Comunione e comunità*; la pastorale assume con sempre maggiore chiarezza la realtà del territorio come luogo di responsabilità missionaria, di attenzione caritativa e sociale.

Il Convegno ecclesiale di Loreto lancia la proposta degli «Osservatori permanenti dei bisogni e

delle povertà»; emergenze e problemi internazionali aprono sempre più la Chiesa e la Caritas alla dimensione planetaria maturando la convinzione di non poter separare la condivisione dalla giustizia, grazie in particolare al decisivo apporto della *Sollicitudo rei socialis*.

Gli anni Ottanta si erano aperti con l'avvio dell'esperienza dell'Anno di volontariato sociale delle ragazze in alcune Diocesi: assai più ridotto del servizio civile come numeri, ma segno eloquente di gratuità e di condivisione. Altro aspetto importante, la costituzione della Consulta delle opere caritative e assistenziali (poi diventata Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali).

Gli anni Novanta sono, per la Chiesa italiana, quelli degli Orientamenti pastorali *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Tra gli obiettivi indicati nel decennio dalla Cei c'è la costituzione della Caritas parrocchiale in ogni parrocchia.

La Caritas Italiana, nel corso del '94, effettua un «anno sabatico»; la riduzione delle attività ordinarie consente un intenso lavoro di riflessione il cui frutto è la Carta pastorale *Lo riconobbero nello spezzare il pane*.

Si moltiplicano le emergenze internazionali e i relativi impegni e presenze: ciclone in Bangladesh ('91), smembramento dell'ex Jugoslavia e violenze in tutti i Balcani, Ruanda e intera regione africana dei Grandi Laghi.

In Somalia, in uno degli interventi più significativi condotti all'estero da Caritas Italiana, alcuni armati uccidono Graziella Fumagalli, il medico che dirige il servizio antitubercolare, e feriscono il biologo Francesco Andreoli: è il 22 ottobre '95. Varie le emergenze in Italia, tra cui l'alluvione in Piemonte nel novembre '94, il terremoto in Umbria e Marche (autunno '97) e l'alluvione in Campania (giugno '98).

2. Il nuovo millennio

Il percorso della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane nell'anno del Giubileo è caratterizzato da cammini di carità. Quattro i grandi ambiti dell'impegno a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile.

Inoltre è da ricordare l'impegno diocesano e parrocchiale su: povertà di strada, devianza minorile, immigrazione, insediamenti di nomadi. E vi è da richiamare il tema della famiglia e delle diverse forme di disagio nei contesti familiari.

Il 2000 è anche l'Anno internazionale del volontariato, e la Caritas Italiana approfondisce il tema, lavorando sulla identità cristiana e valoriale del volontariato, sul "dono" e sulla gratuità.

Anche altri aspetti caratterizzano socialmente l'anno: il travagliato iter della legge per il riconoscimento del diritto d'asilo a chi fugge da regimi oppressivi e, più in generale, il fenomeno immigrazione. Di grande rilievo il dibattito sul futuro di obiezione di coscienza e servizio civile dopo l'abolizione della leva militare e, altrettanto importanti, l'approvazione definitiva della Legge quadro per l'istituzione su scala nazionale di un servizio integrato di interventi e servizi sociali, come pure della legge volta a sostenere l'associazionismo di promozione sociale.

A livello planetario, il 2000 è segnato da eventi significativi: le alluvioni in Venezuela, Mozambico e golfo del Bengala, la siccità nel Corno d'Africa, i violenti conflitti interni in Colombia, Angola, Sudan, Repubblica democratica del Congo, Indonesia e Palestina. Prospettive di ripresa si registrano invece in altre aree del pianeta: in America centrale e in Turchia, in Somalia, in Etiopia ed Eritrea, in Ruanda.

In tutte queste aree Caritas Italiana non fa mancare il suo apporto, cercando di tessere trame di prossimità e relazioni umane e sociali rinnovate. Il Papa, a conclusione del Giubileo, traccia alcune prospettive per la Chiesa universale con la *Novo millennio ineunte*, e la Chiesa italiana delinea gli Orientamenti pastorali per il nuovo decennio con il documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

Alla luce di queste linee, la Caritas italiana compie trenta anni di vita e l'interrogativo "Quale Caritas per i prossimi anni?" la guida ad esplorare nuovi cammini di confronto e verifica per approfondire e orientare al meglio quanto finora avviato e sviluppato, in merito alla capacità di osservazione, ascolto e discernimento.

Il 2001 si apre con gravi emergenze: i terremoti in America centrale e in India, l'acuirsi della crisi in Terra Santa, gli scontri in Macedonia. Si chiude con i terribili attentati terroristici dell'11

settembre, gli attacchi in Afghanistan e l'incubo della guerra globale.

Nel 2002 continua l'impegno per i profughi dell'Afghanistan. Un impegno che, come è nello stile Caritas, vuole andare oltre l'emergenza. Ed è proprio la sfida di collegare emergenza e quotidianità a caratterizzare il 28° Convegno nazionale delle Caritas diocesane (Bellaria-Igea Marina – Rn, 18-20 giugno).

Il 2002 è anche l'anno della ricerca sui conflitti dimenticati e dell'avvio di una presenza fissa di Caritas Italiana a Gerusalemme.

Ad ottobre, le emergenze in Sicilia, Molise e Puglia attivano la rete di solidarietà rilanciando l'esperienza dei gemellaggi.

A dicembre, un Convegno ricorda i trenta anni di obiezione di coscienza e i venticinque di servizio civile in Caritas, e fa il punto sull'avvio del Servizio civile volontario.

2003. «Cercare Dio per ottenere la pace, ma anche costruire qui e adesso le condizioni di un ordine che escluda la guerra e garantisca lo sviluppo dell'umanità nella giustizia». Le parole del direttore, mons. Vittorio Nozza, ricordano lo sforzo della Caritas per la costruzione di una cultura di pace, in un anno segnato purtroppo dalla guerra e dalla lotta al terrorismo internazionale.

Nel mese di marzo, la rete internazionale delle Caritas si mobilita per fronteggiare gli effetti della guerra in Iraq.

E la riflessione su percorsi di giustizia e pace prosegue con il 29° Convegno nazionale, tenutosi a giugno. Titolo: *Scelte di giustizia, cammini di pace* (Orosei – Nu, 16-19 giugno).

Si prosegue con un altro Convegno di confronto, ricerca e approfondimento: *Pacem in terris: impegno permanente* (Bergamo, 22-23 ottobre).

Alla fine di dicembre un violento terremoto colpisce l'Iran. Altra mobilitazione della rete internazionale delle Caritas per l'emergenza. La Caritas Italiana coordina gli interventi, cominciando subito a pensare alla riabilitazione e alla ricostruzione.

Pace, giustizia e cura del creato. Sono le linee che guidano cammini, scelte e prassi della Caritas Italiana anche per il 2004. Due i Convegni sul tema: *Responsabilità per l'ambiente. Gesti di amore per il cielo e per la terra* (Campobasso, 23-25 aprile) e *Riconciliazione e Giustizia* (Roma, 25-27 novembre).

Ma l'anno pastorale 2004-2005 vede anche la Caritas condividere con l'intera Chiesa la riflessione sulla parrocchia, anticipata dal Convegno unitario Catechesi, Liturgia e Carità *La parrocchia vive la domenica*, organizzato dalla Cei (Lecce 14-17 giugno 2004).

Il 26 dicembre uno tsunami sconvolge l'Oceano Indiano, provocando un disastro senza precedenti, con 190 mila vittime accertate. Caritas Italiana, in collegamento con la rete internazionale e le Chiese locali, è da subito accanto alla popolazione colpita.

La lista dei "guasti del creato" continua ad allungarsi nel 2005: guerre, attentati, terremoti, alluvioni, inondazioni e uragani.

Il lavoro della Caritas di lettura e intervento nei contesti nazionale e internazionale, è orientato dal documento *Partire dai poveri per costruire comunità*.

Dopo il 30° Convegno nazionale delle Caritas diocesane (Fiuggi – Fr, 13-16 giugno), la verifica delle prassi pastorali si concentra sul tema *Parrocchia, territorio, Caritas parrocchiale*. Una riflessione che chiede di moltiplicare gli sforzi per la promozione del metodo di lavoro ascoltare – osservare – discernere anche attraverso i Centri di ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse, i Laboratori diocesani per le Caritas parrocchiali.

Il 2006 è caratterizzato dal cammino con le Caritas diocesane e le Chiese locali verso il Convegno ecclesiale nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006). Un evento in cui, come a Roma, Loreto e Palermo, si riflette ancora insieme sugli Orientamenti pastorali. La realizzazione di tre

seminari-convegni "verso Verona" a febbraio, marzo e settembre, cerca di agevolare le Caritas a una partecipazione attiva ai percorsi diocesani e regionali di preparazione al Convegno ecclesiale. Filo conduttore, nel 2007, è il tema dell'animatore/animazione pastorale Caritas nel servizio ai poveri, alla Chiesa e al territorio/mondo.

Attraverso tre Forum di approfondimento (novembre 2006, gennaio e aprile 2007) si cerca di collegarlo con: il messaggio proposto da Benedetto XVI nell'Enciclica *Deus caritas est*, la conclusione dell'itinerario di verifica "Quale Caritas per i prossimi anni?" e del trittico parrocchia-territorio, parrocchia-Caritas parrocchiale, parrocchia-animatore Caritas.

Le riflessioni elaborate trovano sintesi e maturazione nel corso del XXXI Convegno nazionale delle Caritas diocesane, dal titolo *Al di sopra di tutto. «Un cuore che vede» per animare alla carità* (Montecatini Terme – Pt, 25-28 giugno).

Tenendo presente anche la "Nota pastorale dopo Verona", nel 2008 si cerca di coniugare il conoscere, il curare e il tessere in rete le opere della Chiesa locale.

Il valore educativo e di animazione dell'opera è al centro del 32° Convegno nazionale, dal titolo *Amiamoci coi fatti e nella verità (1Gv 3,18). I volti, le opere, il bene comune* (Assisi – Pg, 23-26 giugno 2008), in cui – alla luce delle cinque prospettive indicate dalla Cei – sono rilanciate altre due piste di lavoro per i prossimi anni: cura, accompagnamento e valorizzazione dei luoghi pastorali propri e delle opere delle Caritas diocesane; elaborazione e realizzazione di un piano formativo a partire dalle prassi in atto.